

Performance 2022 Settore Co.RE.Com.

Relazione di fase

Premessa

L'obiettivo assegnato al Settore si prefigge di affrontare *“il tema del contrasto alla povertà educativa, inserendolo nel quadro delle funzioni assegnate al Co.Re.Com. Calabria, ai sensi della legge regionale del 22 gennaio 2001, nr. 2 e, in particolare, nelle funzioni proprie previste all'art. 3, comma 1, lett. a), punti 6 e 8, nonché nelle funzioni delegate previste all'art. 4, comma 1, lett. c), punti 2, 4 e 8. Lo scopo dell'obiettivo è quello di rilevare, da un lato, le criticità strutturali e lo stato delle competenze nella fruizione dei servizi digitali da parte dell'utenza, con particolare riferimento ai minori; dall'altro, quello di accertare e promuovere il contributo del sistema dei media regionali e locali al contrasto della povertà educativa anche attraverso l'individuazione di un modello sperimentale di analisi dei palinsesti”*.

Nota metodologica

Il contesto di riferimento si è sviluppato lungo le direttrici delineate in fase programmatica, seguendo l'ordine appresso riportato:

- 1) In un primo momento è stata compiuta una diligente e accurata ricognizione della documentazione più recente e pertinente in ambito nazionale.
- 2) Nella fase di avvio, in occasione di incontri organizzati appositamente (tra cui quelli del 22 marzo e dell'11 aprile c.a.), sono stati esaminati e valutati alcuni documenti concernenti la fenomenologia trattata, tutti scaricati dal web a cura dei partecipanti; all'esito, è stato deciso, all'unanimità, di predisporre all'interno della cartella predisposta per le finalità legate all'obiettivo, una sotto-cartella ove depositare la documentazione ritenuta maggiormente pertinente.
- 3) Tale cartella è stata creata sempre a cura di alcuni componenti del gruppo di lavoro.
- 4) L'esito della ricerca è stato messo a disposizione di tutti i partecipanti ed è raggiungibile in intranet, attraverso il percorso \\master\progob performance 2021\OBIETTIVO 2022\Gruppo 1 - Docum. Nazionale.
- 5) Infine, si sono tratte le fila dell'attività espletata e si è provveduto alla predisporre la presente relazione, stesa anche con il contributo dell'avv. Francesca Marcianò, condivisa tra i partecipanti.

In tale contesto le attività sono state accompagnate da appositi incontri di approfondimento con i soggetti e le organizzazioni coinvolte attivamente nel settore, organizzate dal Direttore del Co.Re.Com. e volte ad approfondire la tematica dal punto di vista pratico ed operativo.

Fonte dati e metodologia di rilevazione

La raccolta dei dati, utili allo svolgimento delle attività, è stata effettuata mediante:

- banche dati normative nazionali (www.normattiva.it);

- motori di ricerca;
- informazioni assunte per mezzo di interlocuzioni con l'Istat e associazioni del terzo settore operanti nell'ambito della povertà educativa.

Il gruppo che si è occupato di questa attività è costituito dal seguente personale: avv. Michele Ripepi, dott. Orazio Giuseppe Crisalli, avv. Francesca Marciandò, avv. Antonia Repaci, geom. Baldassarre Ferrara, dott. Antonello Germolé, dott. Silvio Morano, signora Rita Cotroneo.

Si sono esaminati e valutati i documenti reperiti dai vari componenti e si è proceduto ad una loro scrematura. L'alacre lavoro svolto dalle risorse impiegate ha consentito di recuperare il ritardo fisiologico nell'avvio dei lavori.

Come visto in precedenza, è stata dapprima creata una cartella accessibile a tutti i partecipanti all'obiettivo.

Successivamente, il sottoscritto referente ha distribuito il lavoro tra i partecipanti e, a ciascuno di essi, è stato assegnato compito di ricerca della documentazione.

Si è venuti così a contatto con una copiosa produzione sulla tematica e si è potuto appurare quanta attenzione vi sia nei confronti della problematica.

Innanzitutto, si è potuto apprendere che anche a livello normativo è stato istituzionalizzato il termine povertà educativa, il quale, quindi, non appartiene solo al linguaggio settoriale o specialistico.

La legge 28 dicembre 2015 n. 208, recante *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)”*, all’ articolo 1, comma 392, così recita: *“ In via sperimentale, per gli anni 2016, 2017 e 2018, è istituito il «Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile », alimentato dai versamenti effettuati su un apposito conto corrente postale dalle fondazioni di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, nell'ambito della propria attività istituzionale. Le modalità' di gestione del conto di cui al presente comma sono definite nel protocollo d'intesa di cui al comma 393.”*

Nel successivo comma 393, la legge dispone: *“Con protocollo d'intesa stipulato tra le fondazioni di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono definite le modalità di intervento di contrasto alla povertà' educativa minorile e sono individuate le caratteristiche dei progetti da finanziare, le modalità' di valutazione e selezione, anche con il ricorso a valutatori indipendenti, e di monitoraggio, al fine di assicurare la trasparenza, il migliore utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi. Con il protocollo di cui al primo periodo, sono altresì' regolate le modalità di organizzazione e governo del Fondo di cui al comma 392”*. Altre disposizioni finanziarie si rintracciano nei successivi commi 394 e 395.

Ma ancora, a livello legislativo, la legge 27 Dicembre 2017, n. 205 recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020”*, all’ art. 1, c. 230, così dispone:

“Al fine di realizzare specifici interventi educativi urgenti volti al contrasto della povertà educativa minorile nel territorio nazionale, l'ISTAT, sulla base delle basi di dati di cui al comma 228, definisce i parametri e gli indicatori misurabili con l'obiettivo di individuare le zone oggetto di intervento prioritario di cui al presente comma”.

Sulla base di questa disposizione, non avendo reperito sul web, nonostante numerose ricerche, alcun indice di povertà educativa definito dall’Istat, si è provveduto a contattare lo stesso Istituto attraverso il contact center, ricevendo i necessari chiarimenti.

Si è stati informati, quindi, della elaborazione non di un vero e proprio indice Istat, ma di statistiche già pubblicate nei rapporti editi dall'INDIRE e dall'associazione "Save the Children".

Si sono avuti riferimenti circa esperti da contattare e utili link di approfondimento (http://piccolescuole.indire.it/wp-content/uploads/2021/04/Report-Poverta_Educativa_8_3_21.pdf; ISTAT PER IL PAESE: INFORMAZIONI DALL'ISTAT NELL'EMERGENZA SANITARIA <https://www.istat.it/it/archivio/239854>).

La ricerca, quindi, è stata estesa sul web e sui principali quotidiani cartacei nazionali e locali.

Tra i tanti è parso interessante un articolo edito dal Sole 24 Ore (dal singolare titolo "*E se Giovanni va male a scuola? La misura della povertà educativa, le prime mappe italiane*" - Monica Pratesi 31 luglio 2020), rivelatasi utile fonte di illustrazione delle mappe della povertà educativa sul territorio nazionale.

Spunti di rilievo sono stati rinvenuti nelle relazioni delle associazioni di settore: in particolare "Save the Children", ma anche l'impresa sociale "Con i bambini"; quest'ultima protagonista della gestione dei bandi per il finanziamento di progetti, di cui si è avuta diretta testimonianza in occasione dei workshop, tenutesi nei giorni 26 e 27 aprile 2022, che hanno interessato i dipendenti del settore e visto la partecipazione dei cosiddetti stakeholder.

Dalle varie fonti esaminate, si sono ricavate informazioni utili per l'individuazione delle misure da adottare nel contrasto al fenomeno della povertà educativa, fenomeno quanto mai complesso, in ordine alle cause, agli attori.

Di seguito vengono suddivisi per paragrafo le sintesi della ricerca e le conclusioni raggiunte.

IL CONCETTO DI POVERTÀ EDUCATIVA

Un primo step di indagine ha interessato la definizione del concetto di povertà educativa, da individuarsi, secondo la versione parsa più vicina all'assetto degli interessi in giuoco, "*nella privazione, per i bambini e*

gli adolescenti, dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni" (Save the children, 2016).

Detta definizione sintetizza efficacemente i più complessi rilievi maturati, anche in epoca risalente, da autorevole dottrina. Il riferimento è al concetto multidimensionale sviluppato da Amartya Sen, 2000, il quale rimanda espressamente alle numerose aree di deprivazione riguardanti l'individuo ed al contesto sociale ed economico nel quale egli si colloca. Per l'Autore, le situazioni di povertà educativa sono da ricondursi a tutti quei fattori economici, sociali e individuali che sono di ostacolo alle possibilità di accesso dei soggetti a esperienze educative che consentano l'acquisizione di processi alfabetici multipli necessari per il conseguimento di uno sviluppo sano e ben integrato nell'ambiente sociale di riferimento (v. *anche* New London Group, 1996; Antonella Nuzzaci, 2020; Save the Children, 2014).

L'INTERDIPENZA TRA LA POVERTÀ MATERIALE E QUELLA EDUCATIVA.

L'approfondimento dell'analisi fenomenica, poi, ha portato ad osservare la stretta correlazione tra povertà economica e povertà educativa, le quali si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione; per tale ultima ragione, la povertà educativa viene ritenuta, a ragion veduta, anche un fenomeno ereditario.

La povertà economica, infatti, intesa come la *“carenza o la totale assenza di risorse necessarie per il soddisfacimento di bisogni legati ad una vita dignitosa”* (Amartya Sen, 2000), agisce come concausa alla formazione di spirali che limitano le possibilità educative e inaspriscono le condizioni di svantaggio e di disuguaglianza sociale, rendendole inaccettabili.

A tale proposito giova osservare come in Italia oggi, oltre un milione di minori viva in condizioni di povertà assoluta.

L'ISTAT recentemente ha stimato il fenomeno. Nel 2018 le famiglie in condizioni di povertà relativa erano più di 3 milioni, per un totale di quasi 9 milioni di persone (il 15% dell'intera popolazione). In tal senso, giova osservare come, come rispetto al 2017, il fenomeno nel 2018 si sia aggravato al Nord (da 5,9% al

6,6%). Con riferimento al Mezzogiorno, invece - sebbene conservi una situazione più complessa - presentava una dinamica opposta (24,7% nel 2017, 22,1% nel 2018), con una riduzione dell'incidenza sia al Sud (da 24,1% a 22,3%), sia nelle Isole (da 25,9% a 21,6%). Inoltre, quasi 1,7 milioni di famiglie si trovavano in condizione di povertà assoluta, con una incidenza pari al 6,4% (7,0% nel 2018), per un numero complessivo di quasi 4,6 milioni di individui, inclusi i minori (7,7% del totale, 8,4% nel 2018).

Le statistiche ISTAT, poi, rendono chiaro come la povertà assoluta si concentri complessivamente nelle aree metropolitane del Mezzogiorno e del Centro (4,5%) e come l'8,6% di famiglie povere si trovi nel Mezzogiorno, mentre il Nord appaia sostanzialmente più stabile (5,8%).

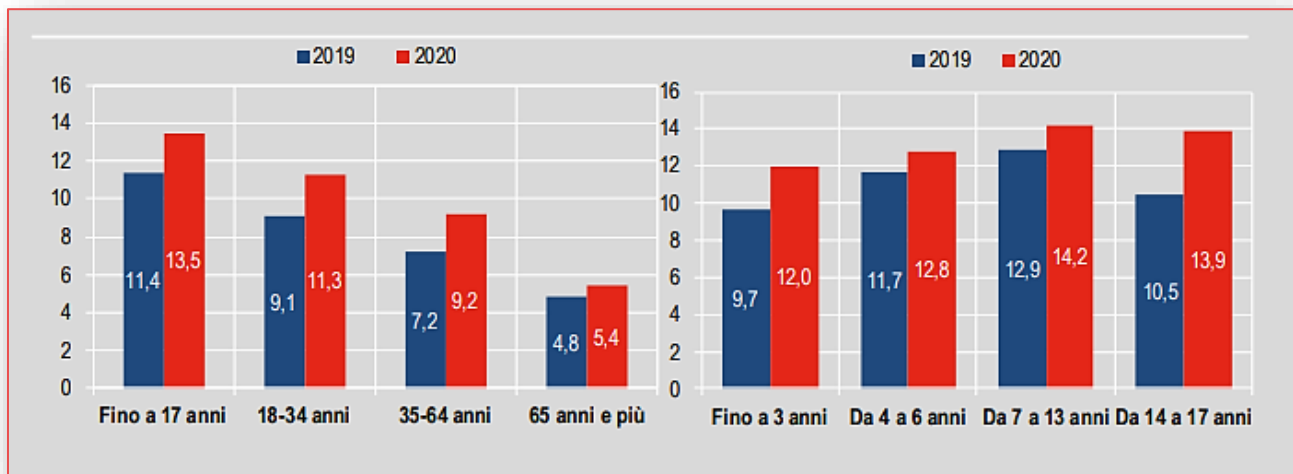
Riguardo i minori che vivono in povertà assoluta erano un milione e 208mila (12,1%) nel 2017 e un milione e 260 mila (12,6%) nel 2018. Il dato subisce un lieve calo nel 2019 (11,4%) – con 1 milione 137 mila – rispetto al 2018, pari cioè a circa un bambino su dieci.

Grafico: MINORI IN POVERTÀ ASSOLUTA IN ITALIA (FONTE: ISTATGIUGNO 2020)



Alla povertà materiale segue quella educativa strictu sensu: *“La povertà educativa ‘cognitiva’: circa un quarto dei ragazzi di 15 anni non raggiunge le competenze minime in matematica e in lettura, percentuale che aumenta significativamente fra gli adolescenti che vivono in famiglie con un basso livello socio-economico e culturaleomissis,.....Nel nostro Paese quasi la metà dei minori in età scolare, nell’ultimo anno, non ha letto un libro, se non quelli di studio, il 70 per cento non ha visitato un sito archeologico, il 55 per cento un museo, il 43 per cento non ha svolto alcuna attività sportiva. Nonostante alcuni miglioramenti negli ultimi anni, l’Italia risulta ancora lontana dai target europei sul fronte della dispersione scolastica e le maggiori privazioni educative per i minori si registrano soprattutto al Sud, con ritardi importanti che non risparmiano tuttavia le regioni del Centro e del Nord”* (fonte: save the children, 2016, *“LA POVERTÀ EDUCATIVA IN ITALIA: UNA EMERGENZA SILENZIOSA”*).

Grafico: INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA TUTTI GLI INDIVIDUI PER CLASSE DI ETÀ E TRA I SOLI MINORI PER CLASSE DI ETÀ (FONTE: ISTAT, 2020)

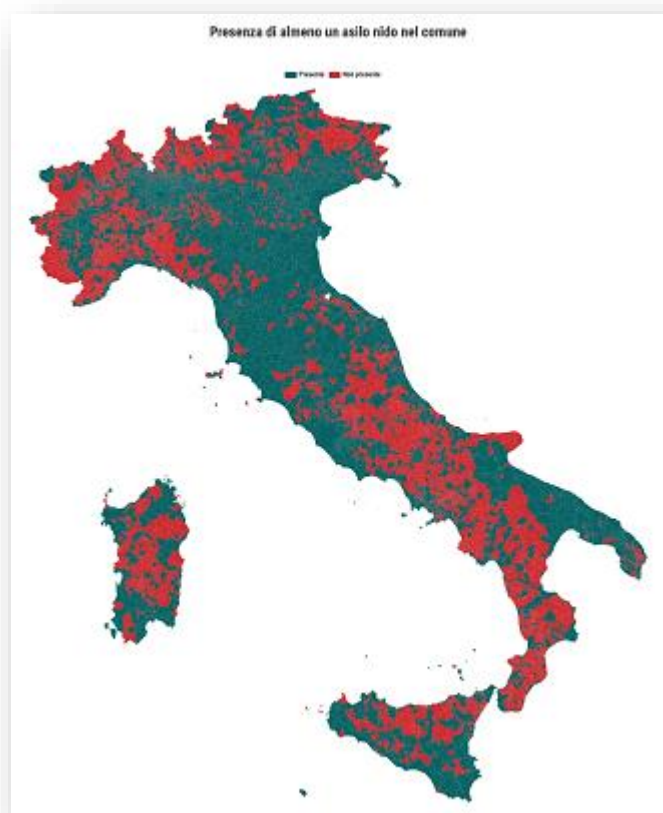


A livello di infrastrutture sociali ed educative la situazione è ancor più grave; ad esempio secondo Save the children: *“La metà degli alunni è senza mensa a scuola, solo un bambino su 10 può andare all’asilo nido e*

il tempo pieno è assente in 7 scuole primarie su 10 (fonte: save the children, 2016, “LA POVERTÀ EDUCATIVA IN ITALIA: UNA EMERGENZA SILENZIOSA”).

Il grafico appresso riportato evidenzia all’anno 2016 la grave situazione di deficienza di asili nido in molti comuni italiani. Solo il 53% dei comuni italiani offre tale servizio, attraverso strutture proprie oppure a mezzo convenzioni. La percentuale di comuni in cui il servizio è presente sale al 75% in 7 regioni (Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia e Veneto). La quota di comuni con asili nido o servizi integrativi è al di sotto del 30% in Calabria.

Grafico: COMUNI SENZA ASILI NIDO



Da ultimo, in aggiunta alla condizione socio-economica delle famiglie e alle carenze infrastrutturali, l'analisi ha condotto ad osservare come la povertà educativa sia significativamente associata al genere e all'origine straniera dei minori.

PANDEMIA E EFFETTI

Negli ultimi due anni abbiamo avuto modo di constatare come il Covid19 abbia reso evidenti alcune delle criticità che, da tempo, erano latenti nel tessuto sociale.

Dalle letture effettuate e dagli interventi di esperti, seguiti in occasione di work shop, si è avuta la conferma che le disuguaglianze economiche e quindi culturali si sono accentuate nel periodo della pandemia. La didattica a distanza, in molte realtà, inoltre, non è stata accessibile a molti studenti per la mancanza di idonea strumentazione e di una rete internet non sempre efficiente.

La pandemia, in particolare, ha portato alla luce tutte quelle situazioni di difficoltà che erano riuscite sino ad ora a rimanere nell'ombra e ha contribuito ad accentuare le disuguaglianze.

Anche per quanto riguarda l'aspetto dell'istruzione e dell'educazione, i minori che già versavano in condizioni difficili per ragioni per lo più economiche hanno pagato le conseguenze dell'emergenza anche e soprattutto in termini economici ed educativi.

L'assenza di dispositivi informatici e di connessioni idonee, infatti, ha rappresentato, nell'anno 2020, un problema per il 14% degli studenti italiani. Il dato, parametrato su base nazionale, cresce in maniera considerevole al Sud, attestandosi intorno al 22%.

Inoltre, per lungo tempo, i bambini e gli adolescenti sono stati privati, contemporaneamente di: scuola, centri diurni di socializzazione, oratori e catechismo, attività sportiva e di gioco. Tutto ciò ha implicato il ridimensionamento delle possibilità di apprendimento, e la perdita della prospettiva di maturare competenze sociali.

CONSEGUENZE DELLA POVERTÀ EDUCATIVA

Ma quali sono gli effetti della povertà educativa?

Interessante, a tale proposito, è quanto si può leggere in una pertinente relazione dell'associazione Save the Children Italia (LA POVERTÀ EDUCATIVA IN ITALIA: UNA EMERGENZA SILENZIOSA): *“Povertà educativa significa anche limitazione delle opportunità di crescere dal punto di vista emotivo, delle relazioni con gli altri, della scoperta di se stessi e del mondo. Essa si traduce, infatti, nel mancato sviluppo delle capacità cosiddette “non-cognitive” quali la motivazione, l'autostima, le aspirazioni ed i sogni, la comunicazione, la cooperazione, l'empatia, che sono altrettanto fondamentali per la crescita dell'individuo ed il suo contributo al benessere collettivo”*.

Inoltre, *“La condizione di povertà di un bambino mette in gioco tutte le sfere della sua crescita, ha conseguenze di lunga durata, può generare cicatrici invisibili che restano per tutta la vita ed alimentare, così, la catena intergenerazionale della povertà”*.

Pertanto, la povertà educativa rappresenta un ostacolo per il singolo individuo che la subisce e per la società in cui lo stesso vive. La terrificante conclusione a cui porta una attenta lettura del fenomeno, è quella di ritenere che se in un paese vi sono forti disuguaglianze di opportunità, e non si interviene tempestivamente per colmare le differenze, le nuove generazioni non saranno in grado di contribuire allo sviluppo economico e sociale del paese stesso.

D'altronde, si ritiene che la povertà educativa, che comprende al suo interno anche il fenomeno della dispersione scolastica, sia concausa del dilagare della criminalità organizzata, la quale si alimenta attraverso lo sfruttamento e l'inclusione dei giovani non impegnati in attività formative o scolastiche.

Ci si chiede allora, esiste un modo per misurare la povertà educativa? Si esiste.

La privazione delle competenze cognitive rappresenta uno degli aspetti principali della povertà educativa e può essere misurata, ad esempio, attraverso i test PISA (*Programme for International Student Assessment*).

L'indagine PISA valuta la capacità dei ragazzi di 15 anni, di estrapolare le conoscenze apprese a scuola ed applicarle in contesti scolastici ed extra-scolastici non familiari.

Diversi studi hanno mostrato come il mancato conseguimento di competenze chiave in lettura, matematica e scienze sia l'effetto di fattori quali lo status-socio-economico e culturale delle famiglie di provenienza degli studenti (Alivernini, 2013; Alivernini & Manganelli, 2015).

D'altra parte, è altrettanto evidente come siano gli studenti socio-economicamente avvantaggiati ad avere ottenuto risultati migliori nelle prove PISA rispetto a quelli maggiormente svantaggiati.

Lo status socio-economico si configura, dunque, come forte predittore, non solo dei risultati nelle performance, ma anche delle aspettative per il futuro: solo tre studenti svantaggiati con alto rendimento su cinque si aspettano di completare l'istruzione terziaria, contro sette su otto studenti socio-economicamente avvantaggiati con alto rendimento (OECD, 2019). Va da sé che questo non faccia altro che riprodurre le disuguaglianze di partenza.

Tale fenomeno è dunque una spia del mancato funzionamento dell'istruzione (Oliva & Petrolino, 2019) e dell'insuccesso scolastico (Nuzzaci & Marcozzi, 2019; 2020), che si riconnette al problema della dispersione scolastica e degli abbandoni, che, in Italia, nel decennio 2008-2017 si attestano intorno al 14% nella quota di giovani tra i 18 e i 24 anni (Graf. 4), con un "mezzogiorno" che continua a restare sempre indietro.

Il grafico appresso riportato disegna la situazione italiana per quanto riguarda l'abbandono scolastico.

**Grafico: GIOVANI 18 - 24 ANNI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI
(FONTE: ISTAT ANNO 2020)**



Dataset: Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi			
Tipo dato	giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi (valori percentuali)		
Cittadinanza	totale		
Periodo	2019		
Sesso	maschi	femmine	totale
Territorio			
Italia			
Nord	15,4	11,5	13,5
Nord-ovest	11,9	9	10,5
Piemonte	12,4	9,8	11,2
Valle d'Aosta / Vallee d'Aoste	11,3	10,3	10,8
Liguria	18,5	9,7	14,3
Lombardia	13,1	6,6	10,1
Nord-est	12,8	10,1	11,5
Trentino Alto Adige / Südtirol	11,1	8	9,6
Bolzano / Bozen	10,7	7,8	9,3
Trento	14	9,1	11,6
Veneto	7,1	6,4	6,8
Friuli-Venezia Giulia	9,2	7,6	8,4
Emilia-Romagna	9,7	7,4	8,6
Centro	13,9	8,5	11,3
Toscana	12,7	8,9	10,9
Umbria	12,3	8,2	10,4
Marche	10,5	8,4	9,5
Lazio	11,6	5,6	8,7
Mezzogiorno	13,6	10,2	12
Abruzzo	20,7	15,5	18,2
Molise	15	4,2	9,8
Campania	14,5	7	11
Puglia	18,8	15,7	17,3
Basilicata	21,1	14,4	17,9
Calabria	14,6	8,6	11,8
Sicilia	21,2	16,6	19
Sardegna	24,5	20,1	22,4
	21,9	13,1	17,8

STRUMENTI DI LOTTA: LA RESILIENZA, LA CREATIVITÀ E LE COMUNITÀ EDUCANTI.

Un primo strumento di contrasto alla povertà educativa è da individuarsi nella resilienza.

La resilienza viene intesa come capacità reagire ad eventi traumatici, riorganizzando positivamente la propria vita, ed è un concetto interessato da diversi studi con approcci differenti (cfr. Gu & Day, 2013), soprattutto nelle scienze del comportamento (Cicchetti & Curtis, 2006). *“La resilienza è la capacità di un sistema, sia esso un individuo, una città, una foresta, un’economia, di affrontare i cambiamenti e progredire. Rappresenta la capacità di utilizzare positivamente le crisi, siano esse finanziarie o climatiche, per stimolare il pensiero innovativo”*

Caratteristica della resilienza è proprio quella del “rimbalzare in avanti”, ovvero affrontare le difficoltà passate, ed uscirne più forti di prima. Essa consente di trasformare le crisi in opportunità di crescita e benessere.

In tal senso, alcuni studi condotti su gruppi di giovani a rischio in condizioni di disabilità hanno messo in luce come la presenza di una buona capacità di resilienza sia prodromica a un atteggiamento di maggior controllo sulla vita personale, a maggiori livelli di accettazione del proprio stato di disabilità, a una più forte intenzione a fissare e mantenere degli obiettivi di vita e a maggiori livelli di persistenza in caso di condizioni sfavorevoli (Werner & Smith, 2001; Gerber, Ginsberg, & Reiff, 1992).

La resilienza da sola non basta; ad essa va associato lo sviluppo della creatività, intesa come prospettiva nuova a cui nessuno aveva pensato prima, un atteggiamento, un modo di comportarsi o di pensare diverso, a un solco tra un prima e un dopo l’evento creativo.

Un soggetto resiliente e creativo è capace di contrastare, in maniera autonoma e indipendente, i disagi che, nel corso della propria esistenza, potrebbero presentarsi sotto un profilo educativo. E tali capacità possono essere messe a disposizione in favore degli altri individui che appartengono alla sua sfera di influenza. Lo

sviluppo della resilienza e della creatività, soprattutto tra i bambini e gli adolescenti, può avvenire anche in situazioni di povertà economica. Attraverso la resilienza l'individuo attiva le resistenze necessarie per mantenere uno stato di equilibrio e fronteggiare la situazione. Raggiunto lo stato di equilibrio, attraverso uno sforzo creativo, può attivarsi per immaginare possibili scenari alternativi che possano orientare i propri comportamenti, le proprie scelte, ecc. secondo un principio di autodeterminazione e migliorare la propria condizione. Secondo questo modello, i decisori politici, le istituzioni e tutte le organizzazioni pubbliche e private che intendano contrastare le povertà educative dovrebbero agire secondo le seguenti direttrici: - facilitare l'attività di resilienza arricchendo il contesto di risorse che possano amplificare l'azione di fronteggiamento del disagio educativo; - agevolare il processo creativo rendendo possibile l'autodeterminazione e le scelte autonome e individuali in tema di educazione personale; - proporre percorsi di rafforzamento delle capacità individuali di resilienza e di creatività; - ridurre i fattori di stress e di disagio educativo.

Altre rilevanti misure di contrasto sono da individuarsi nell'offerta di servizi didattici aggiuntivi. Anche ristrutturare una scuola è una misura di contrasto, ma anche creare un luogo di aggregazione, consentire la fruizione di un teatro, di un museo, di una biblioteca, creare un asilo nido, diffondere l'abitudine alla lettura, anche nell'età prescolare, che è quella cruciale in cui intervenire per stimolare lo sviluppo cognitivo e relazionale.

A tale proposito, ulteriore concetto che si sta diffondendo sempre di più nell'ambito delle iniziative finanziate, previste nei vari progetti, è quello della creazione di una comunità educante. Il contrasto alla povertà educativa deve vedere coinvolte non singole istituzioni o figure formative, ma un insieme di soggetti, primi fra tutti le famiglie e gli stessi studenti.

Il legame tra svantaggio "ereditato" e povertà educativa potrebbe essere spezzato attraverso l'offerta di servizi educativi di qualità, a partire dalla scuola e dalla promozione di "comunità educanti" nei territori più deprivati. Per contrastare efficacemente la povertà educativa è necessario superare la frammentazione e mettere in campo una azione di sistema che, nella intersezione tra politiche di welfare e politiche educative, faccia convergere l'azione delle agenzie sociali ed educative, mettendo al centro il bambino e la famiglia.

Nel corso degli approfondimenti sul tema, condotti da questa struttura, e degli incontri on line anche con rappresentanti del terzo settore, si è avuto modo di venire a conoscenza di diverse iniziative poste in essere anche sul territorio calabrese. Alcune di queste iniziative, come il progetto “Open Space”, illustrato da una referente dell’associazione Actionaid, è stato realizzato nell’ambito di bandi pubblicati dall’impresa sociale “Con i Bambini” ente attuatore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, istituito con Legge 28 dicembre 2015 n. 208, articolo 1, comma 392.

Nel corso dell’attività si è proceduto anche all’esame, e alla sintesi, di diversi bandi pubblicati appunto dalla stessa impresa.

In particolare, in sei anni sono stati pubblicati quattordici bandi per contrastare la povertà educativa minorile, rivolti a tutte le fasce d’età, dalla prima infanzia all’adolescenza. Tra i principali ambiti di intervento, rientrano l’offerta di servizi per la prima infanzia; le azioni di contrasto a dispersione scolastica, varie forme di disagio giovanile e devianza minorile; gli interventi innovativi dentro e fuori la scuola; il supporto ai minori vittime di maltrattamento e agli orfani di vittime di femminicidio; l’inclusione dei minori stranieri non accompagnati; le iniziative in cofinanziamento con altri enti erogatori e quelle di progettazione partecipata avviate nelle aree del Centro Italia colpite dal sisma del 2016.

Proprio per la crucialità del concetto di Comunità educante, l’impresa sociale “Con i Bambini” ha da ultimo emanato il “Bando per le Comunità educanti”, ribadendo con la scelta di questa denominazione l’importanza attribuita al concetto.

Da ultimo seguire, l’elenco dei principali documenti consultati:

1. **Il Corecom premia - “La Buona TV in Piemonte”** – Co.Re.Com. Piemonte (file denominato “02_30_31_corecom_piemonte”);
2. **Povertà educative e welfare generativo: un possibile modello d’intervento** (file denominato “03_2020_pp.37-52_Digennaro_Povertaeducativeewelfaregenerativo”);

3. **Con i Bambini – Rapporto su povertà educativa e Covid** (file denominato “04_Con i Bambini – Rapporto su povertà educativa e Covid”);
4. **Co.Re.Com. Marche - al via progetto per rafforzare competenze digitali dei ragazzi** (file denominato “05_CORECOM MARCHE”);
5. **Focus sulla povertà educativa in Calabria** (file denominato “06_FOCUS povertà educativa in Calabria”);
6. **Bambini e ragazzi: La povertà educativa nell'emergenza Covid-19 – Report a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas di Firenze** (file denominato “07_La povertà educativa nell'emergenza covid 19”);
7. **Le mappe della povertà educativa** (file denominato “08_Le-mappe-della-povertà-educativa”);
8. **Osservare la Tv per produrre format di qualità – Co.Re.Com. Piemonte** (file denominato “09_Osservare la TV per Produrre_CORECOM_PIEMONTE_ANNO 2011”);
9. **Povertà educativa al Sud: più risorse, più tempo per le domande** (file denominato “10_Povertà educativa al Sud_pù risorse, più tempo per le domande”);
10. **Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia?** (file denominato “11_Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e DISUGUAGLIANZE EFFETTI PANDEMIA”);
11. **Superare la Povertà Educativa - Dal PON per la scuola al PON per la piccola scuola** (file denominato “12_Povertà educativa quaderni delle piccole scuole”);
12. **La povertà educativa in Italia: una emergenza silenziosa - Save the Children Italia** (file denominato “13_Povertà educativa un'emergenza silenziosa”);
13. **La povertà educativa e i suoi effetti di lungo periodo** (file denominato “14_povertaeducativa_16mar2016”);
14. **Premio Qualità CORECOM “La TV più vicina ai bambini” – Co.Re.Com. Lombardia** (file denominato “15_Premio_Qualita_CORECOM”);
15. **Gli italiani e la povertà educativa minorile nell'era covid – Istituto Demopolis** (file denominato “16_Report_sintetico_2020_Demopolis_Con_i_Bambini”);



AUTORITÀ PER LE
GARANZIE NELLE
AGCOM COMUNICAZIONI



*Consiglio regionale
della Calabria*



A completamento del lavoro svolto, la componente avv. Repaci ha realizzato un sintetico focus sulla povertà educativa in Calabria, che si allega alla presente, messo a disposizione del Settore per le successive fasi.

IL REFERENTE

Avv. Michele Ripepi